

Una figura che non si dimentica

Martedì 10 novembre cadeva il Grand'Uff. Vincenzo Bologna, i funerali si sono svolti nella basilica di S. Margherita giovedì 12 novembre. Celebrante è stato Sua Ecc.za Mons. Luigi Bozzato, che ha rivolto lo scongiuro con parole che trasudavano la stima e l'affetto dell'amica Mena. Bozzato, partendo dall'umile provenienza di Vincenzo ha voluto mettere in risalto le sue alte qualità morali ed imprenditoriali. Bologna s'è dedicato in primo luogo alla famiglia, poi alla Comunità civile e quindi alla Comunità cittadina, verso la quale è benemerito di grandi realizzazioni: Ospedale Civile, Cantina Sociale, sistemazione del Palazzo Dona, Fiera del Vino, ecc.

Vincenzo era nato a Montefiascone (Trento) il 14 maggio 1901. La madre era morta lasciando i 6 figli ancora piccoli.

Fecce il servizio militare a Viterbo-Soriano e in Africa, dove fu ferito.

Quando l'8 settembre ci fu il famoso armistizio, Vincenzo si trovava a Roma. Gli fu consigliato dall'amico Dario Moschetti di non ritornare a Montefiascone, per questo venne a Montefiascone, dove fu accolto e ospitato in casa di Pietro Vignini e aiutato dalla famiglia di Lupetti. Per diverso tempo visse anche alla Cipolara aiutato dal sig. Frigo.

Fu in questo tempo che conobbe la sign. Vera Mezzetti, con la quale si sposò il 28 ottobre 1947.

Il resto è storia contemporanea.



VINCENZO BOLOGNA in 40 anni di storia montefiasconese di Giorgio Zerbini



SAPER COGLIERE

UN'EREDITA'

Tutta la cittadina di Montefiascone ed in genere dell'Umbria e tutti coloro che sono vicini alla Democrazia Cristiana, sia al mondo politico che al mondo politico ed imprenditoriale in genere, tutti sono stati colpiti dolorosamente dalla scomparsa del Conte Vincenzo Bologna. Fondatore della D.C. di Montefiascone, assessore regionale incaricato nelle pubbliche amministrazioni (Consiglio Provinciale, Sindaco di Montefiascone, Presidente dell'Opuscolo Falisco), all'Associazione Industriali, alla Casa Editrice, è stato l'attivo propulsore della politica della nostra città e del suo sviluppo in ogni campo. Legando i suoi ideali e le realizzazioni più valide ed importanti.

Chi come noi ha largamente collaborato con lui si accorge che a lui gran parte dell'esperienza politica completa e dell'insegnamento avuto nei rapporti con gli uomini, con le istituzioni, con il Partito della D.C. non può non essere particolarmente colpito dal vuoto che la sua scomparsa lascia. Tutti quelli che lo hanno conosciuto sanno della sua forte energia, del suo piglio deciso, della sicurezza di giudizio e della sua profonda capacità di conoscere gli uomini e di cogliere al centro le situazioni. Tutti ciò che egli ha compiuto, nell'ambito della politica e dell'imprendenza, porta l'impronta di questa sua forte personalità, di questa sua capacità di cogliere intorno a sé le forze migliori, le anime più entusiaste, coloro che avevano adorno la capacità di collegare con le società per portare a livello istituzionale e politico le esigenze di tutti i cittadini. La visione che Vincenzo Bologna aveva della politica era una visione profondamente ideale e democratica, etica, naturalmente profondamente cristiana. La sua professione della fede cristiana non aveva niente di moralistico e superficiali, ma permeava ogni suo gesto, ogni suo atto, ogni suo pensiero di vita. I suoi familiari, così duramente colpiti da questa perdita, lo ricordano nella loro stessa attività, nella loro stessa ambizione, nel loro stesso modo di vivere l'esperienza con decisione, con fermezza, con nobiltà di animo, con coerenza e dedizione, con idee chiare e con proposte ben precise e decise.

La vicenda giudiziale che lo aveva colpito e che è stata poi chiarita a suo favore, aveva inciso profondamente

VINCENZO BOLOGNA

in 40 anni di storia di Montefiascone

di Giorgio Zerbini

(pubblicato su LA VOCE- Dicembre 1987)

Vincenzo Bologna non è più! Alla feroce notizia il popolo ha avuto un sussulto. non si aspettava una morte così repentina. Il personaggio che per oltre un quarantennio aveva occupato la scena politica locale con tenacia, con astuzia, ma anche con tanto amore, sembrava fosse destinato allo strappo alla regola del non morire.

Sergente dei Granatieri si trovò a Montefiascone durante lo sbandamento dell'8 settembre 1943, dove rimase e si fidanzò con Vera Mezzetti, l'attuale signora Bologna. Impiantò una piccola azienda edile, che più tardi diventerà una grossa impresa, ed insieme iniziò l'attività di politico nella Democrazia Cristiana.

Dotato di intelligenza non comune e di una ferrea volontà, il suo nome ascende in breve nell'olimpico politico provinciale e nazionale. Il popolo ne segue attentamente le mosse: "Bologna costruisce case. Bologna all'Ente Maremma Bologna distribuisce terra ai contadini Bologna organizza manifestazioni. Bologna è ospite di Andreotti".

Tutti ammirano il giovane, sicuro di sé, che si aggira per la piazza nei giorni delle campagne elettorali, tra il gracidiare degli altoparlanti e le piogge dei volantini. Montefiascone, uscito anch'esso dai guasti della guerra, vive in quei giorni la sua rinascita politica ed economica. Il popolo chiede terra e maggiore giustizia sociale. Ecco i sindacati, le Cooperative Agricole, le Pensioni, la POA, l'UNRA, nomi fino allora sconosciuti che cominciano ad entrare nel linguaggio comune. Bologna, che conosce a fondo il significato, porta questi nomi, dal sapore nuovo, nelle case, nei luoghi di lavoro, nelle sale cinematografiche, dove la gente si riunisce.

Grosse personalità vengono spesso a Montefiascone; chi le ha invitate? Bologna. Un comizio di un alto dirigente dell'Ente Maremma, chi lo ha organizzato? Bologna. Chi ha procurato i fertilizzanti per gli assegnatari del "terzo residuo"? Bologna. Chi ha reperito fondi per asfaltare la tale strada? Bologna. ' Sembrava che tutto fosse legato al suo potere, perfino il vento che spirava tra le case e la pioggia che cadeva sui campi.

Statura imponente, personalità forte, sapeva facilmente imporsi e mettere in soggezione. Sapeva quel che voleva e quello che volevano gli altri e fino a che punto era possibile concedere per-accattivarsi le simpatie. Psicologo quindi di se stesso e degli altri con un metro suscettibile di modificazioni a seconda del momento e della circostanza. I risultati? Da una parte una folta schiera di amici leali pronti al martirio. Dall'altra una folla di nemici che gli davano battaglia alla maniera dei Carbonari occultando mine sul terreno su cui doveva muoversi.

Respingeva gli attacchi e vinceva. Sempre. Forse per questo non tardarono a piovergli addosso una miriade di titoli onorifici e di incarichi importanti. Eccolo Commendatore, Grande Ufficiale, Consigliere Nazionale dell'Ente Maremma, Consigliere Provinciale, Presidente di varie ed importantissime associazioni a livello nazionale e provinciale, Presidente del nostro Civico Ospedale ed infine la carica più ambita: Sindaco di Montefiascone.

Come mandata dalla Provvidenza, nasce la Cantina Sociale che mette fine ai disagi dei viticoltori. Nasce un Ospedale nuovo, moderno, funzionale per Montefiascone e i centri vicini. Viene ristrutturata, resa più confortevole e dignitosa la Casa Comunale. Queste le opere più macroscopiche di Bologna, ma ve ne sono altre, non meno importanti, che non si vedono.

Chi voleva misurare la propria intelligenza, la propria astuzia, si confrontava con lui. Pochi ne uscivano con le ossa sane, anche se, passata la fase del confronto, lui, vincitore, era il primo a tendere la mano al vinto. Non gli mancarono le soddisfazioni ma nemmeno le amarezze, inevitabili per un personaggio così in vista. Il colpo del quale maggiormente sentì le conseguenze fisiche e morali fu la scomparsa di un figlio appena ventenne perito tragicamente in un incidente stradale. Dal colpo si riprese a stento grazie alle affettuose premure della moglie e dei figli ma principalmente grazie alla sua salda fede religiosa. Il suo organismo, minato da malattie che si trascinava da molti anni, in questi ultimi tempi si era ulteriormente debilitato. Consigliato di sottoporsi ad un delicato intervento al cuore partì per Montecarlo dove sarebbe stato operato. Il destino volle che la sua esistenza terrena si chiudesse in quella terra straniera che, per certi versi, rassomiglia alla Puglia, sua terra natale che mai aveva smesso di amare.

Vincenzo Bologna ha fatto la storia di Montefiascone degli ultimi quarant'anni, insieme a personaggi famosi militanti nella D. C." o in altri partiti. Ci piace ricordare Silvio Fanali', Giuseppe Gianlorenzo, Tommaso Mezi, Giulio Perugini', Attilio Bizzarri', Impero Mezzetti', Mario Maranci, Torquato Marsiglioni. La sua abilità politica consisteva nell'incontro, mai nello scontro, e nel risolvere le situazioni difficili gettando, o tentando di gettare, un ponte tra le parti.

Ai funerali la Cattedrale era gremita: amici, estimatori ed anche avversari politici hanno voluto rendergli l'estremo saluto. Bologna è passato, ma la sua voce, i suoi gesti', si rincorrono ancora nelle corsie dell'ospedale, alla Cantina, Sociale, nelle terre di Maremma dove migliaia di assegnatari raccolgono in questi giorni le olive. È passato «lasciando in eredità un grosso patrimonio di beni materiali e morali, che le generazioni future lo raccoglieranno come il tramonto raccoglie gli effetti di luce e di calore dell'alba. Bologna è un 'alba E non si può dire che non abbia offerto tanta luce e tanto calore al suo travagliato tramonto.